

Manuel Garrido Aldama

Un prete cattolico diventa radio evangelista

Sono nato nel Nord della Spagna in una tipica famiglia cattolico-romana di sangue basco. I baschi sono considerati i cattolici più osservanti di tutta la Spagna. Avevo cinque fratelli e una sorella, la più giovane di tutti noi. Mio padre era avvocato e voleva darci la migliore istruzione possibile; mia madre, fervente cattolica, diede alla nostra vita un severo orientamento religioso.

Per amor di mia madre

Nella nostra famiglia il prete era ospite abituale. Egli rammentava di continuo a mia madre che i suoi sei figli erano un dono di Dio, per il quale avrebbe dovuto esprimere riconoscenza, donandone almeno uno per il servizio all'altare. "Se lei ama i suoi figli, conceda loro l'onore più grande che una madre possa dare ai propri figli: il sacerdozio."

Di conseguenza non c'è da meravigliarsi che lei, d'indole così religiosa e devota, ritenesse veramente suo dovere consacrare alcuni dei suoi figli al sacerdozio. Sebbene mio padre non fosse contrario alla religione, diede tuttavia poca importanza al consiglio del prete, perché era di diverso avviso. Voleva che i suoi figli imparassero una professione secolare. Non sarei dovuto diventare prete, se mio padre non fosse morto quando avevo appena dieci anni. In seguito, non fu difficile per mia madre prendere i provvedimenti necessari per la mia ammissione al seminario. Non avevo ancora undici anni quando entrai nel "Seminario minore" a Madrid. Promisi a mia madre di fare del mio meglio, non volevo deluderla per niente al mondo.

Ma come può un ragazzo undicenne comprendere il significato del sacerdozio? Roma afferma: "Chi è un prete, rimane prete per sempre." Questa sorte mi toccò alla tenera età di undici anni, dietro pressione di una madre amorevole.

Dio è ingiusto?

Nei primi sei o sette anni della mia formazione tutto procedette decisamente bene. Quando però ebbe inizio lo studio della dottrina della chiesa, le cose cambiarono. L'insegnamento della teologia veniva impartito in latino e, al termine di ogni lezione, agli studenti era permesso porre domande o sollevare obiezioni su ciò che avevano udito.

Il nostro professore aveva conseguito il dottorato in teologia a Roma. Quando trattammo il dogma dell'infallibilità del Papa decisi di porre una domanda. Non era certo mia intenzione mettere in dubbio qualcosa, ma volevo essere aiuta-



to a conciliare la giustizia di Dio verso gli uomini con il dogma che era stato dichiarato solo pochi anni prima [1870]. Quindi argomentai: “Dio rende la salvezza sempre più difficile nel corso degli anni e ciò non mi sembra molto giusto. Perché fino all’anno 1870 gli uomini potevano essere salvati e andare in cielo senza credere a questo dogma, mentre noi, che viviamo ora, non possiamo essere salvati, se non ci crediamo? Non è ingiusto da parte di Dio aggiungere ogni po’ d’anni nuovi ostacoli sulla via della salvezza? Dio non è giusto se io, per andare in cielo, devo superare ostacoli dottrinali maggiori rispetto ai miei antenati.”

Mi accorsi che il professore non gradiva le mie domande. Quando chiesi ulteriori spiegazioni su un altro tema mi rispose adirato: “Se non cessi di nutrire pensieri così pericolosi, un giorno diventerai un eretico.”

Spesso vedevamo uno dei nostri insegnanti camminare su e giù per i corridoi del seminario tenendo in mano un Nuovo Testamento, che studiava e su cui meditava. Nei suoi sermoni predicava sempre Cristo; non menzionava mai i santi e, durante le sue lezioni, disse più di una volta: “Credo che in qualche modo siamo in errore. Il Cristo che conosciamo noi non è il Cristo che il Nuovo Testamento ci descrive. For-

se per questo i nostri sermoni fanno appello soprattutto ai sentimenti femminili, mentre gli uomini stanno lontani da noi.” Senza dubbio aveva riconosciuto parte della verità in Gesù Cristo, ma temeva di esprimerlo apertamente.

Le lacrime di gioia della madre di un prete

Infine, giunse il momento dell'ordinazione sacerdotale. Nonostante il grande significato ad essa attribuito e tutti gli onori che ne avrei conseguito, non ne ero particolarmente contento. Da molto tempo ormai la mia fede nella chiesa e persino in Dio andava sgretolandosi.

La cerimonia ebbe luogo a Madrid. Mia madre e altri famigliari erano giunti per assistere alla celebrazione straordinaria. Con rituali complicati e una sontuosa pompa - organizzati da esperti di Roma per tali occasioni - io e i miei compagni di studi fummo ordinati sacerdoti. Pochi giorni dopo celebrai la mia prima messa e somministrai la comunione a mia madre e a mia sorella. Vidi le lacrime scorrere sulle guance di mia madre e nemmeno io potei sottrarmi ai sentimenti particolari suscitati da una tale cerimonia.

Uomini forti, ma simili a topolini

Dopo aver trascorso qualche mese di riposo presso la mia famiglia, ottenni un posto come professore di letteratura spagnola in una scuola nel nord della Spagna, nella provincia di Santander. Là, oltre ad insegnare, dovevo celebrare una messa ogni giorno e, occasionalmente, mi venne chiesto anche di confessare. Quando ora, ogni giorno, secondo il dogma della transustanziazione, tenevo Dio in mano (per la trasformazione durante la messa) e vedendo come uomini e donne venivano da me a confessarsi, mi allontanai sempre più da Dio.

Uomini forti come querce si inginocchiavano davanti a me in confessionale e tremavano di paura come topolini. Non sentivano il bisogno di confessare i loro peccati, non sapevano che cosa dire, ma temevano la punizione eterna di cui li si minacciava, se non fossero venuti a confessarsi almeno una volta all'anno. Questi lavoratori della terra non sapevano da dove cominciare, per cui mi pregavano: “Padre, mi aiuti, mi faccia delle domande.” Così li interrogavo su tutti gli atti peccaminosi che, a mio avviso, persone come loro avrebbero potuto

commettere. E, sebbene non credessi che un uomo potesse perdonare i peccati altrui, concedevo l'assoluzione a chiunque fosse venuto da me con un cuore sincero.

Prigioniero a causa della posizione professionale

Tra i miei colleghi insegnanti c'erano anche alcuni preti. Tra noi si sviluppò naturalmente una stretta relazione di amicizia. Più di una volta domandai loro: "Credete davvero che un pezzo di pane diventi il corpo di Cristo, solo perché noi diciamo 'Questo è il mio corpo', e che un peccatore venga perdonato perché noi diciamo 'Nel nome di Cristo ti assolvo'?" Ricordo che uno di loro mi disse: "Perché ti preoccupi di queste cose? Ormai ci troviamo in questa posizione e non possiamo cambiare nulla."

A quel tempo ero già deciso a rinunciare al sacerdozio, tuttavia non avevo il coraggio di sostenere l'opposizione e l'ostracismo, che sicuramente avrei subito, se fosse avvenuto in Spagna. Sapevo che in molti luoghi del Paese sarebbe stata in pericolo persino la mia vita, così decisi di trasferirmi all'estero, in modo da poter agire secondo le mie convinzioni. Riuscii a farmi trasferire per un po' di tempo in una scuola del Nord America. Quando feci ritorno in Spagna, l'ambiente religioso mi parve insopportabilmente angusto e opprimente.

In seguito, a Londra, trovai le circostanze più favorevoli per lasciare la chiesa cattolica romana. Ero molto amato dai miei studenti e non dovevo dipendere dal sostegno della chiesa. Così decisi di uscirne immediatamente. Comunicai per iscritto la mia decisione alla chiesa cattolica romana di Londra e chiesi che assegnassero il mio posto a qualcun altro. In questo modo, apparentemente semplice, si realizzò il desiderio che da anni serbavo in cuore. Pensavo di essermi finalmente sbarazzato da tutto ciò che era religioso, ma le cose sarebbero andate diversamente. Dio aveva un piano per attirarmi a Sé.

La fede in Cristo soltanto

Un pastore della chiesa anglicana, un vero uomo di Dio, era venuto a conoscenza delle mie lotte spirituali e si interessò di me. Così mi invitò a conversare con lui di questioni religiose. Era ansioso di mostrarmi la verità, non solo perché ero uscito dalla chiesa cattolica

romana, ma anche perché ero convinto di avere, così facendo, voltato le spalle a qualsiasi religione e in particolare a Dio. Concludeva ogni conversazione affermando: “Nonostante tutta la tua erudizione, c’è qualcosa che non conosci e che ti manca: tu non conosci Cristo come tuo salvatore e non ce l’hai nel cuore.”

La sincerità e la serietà di quest’uomo suscitavano in me costante ammirazione. Dovetti ammettere di non aver mai udito prima il piano di salvezza di Dio come me lo descriveva lui ora: che Gesù Cristo aveva portato completamente la punizione per i nostri peccati, che io dovevo conoscerLo realmente e che avevo bisogno di una fede in Lui che venisse dal cuore.

“Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede è messa in conto come giustizia. Così pure Davide proclama la beatitudine dell’uomo al quale Dio mette in conto la giustizia senza opere, dicendo: «Beati quelli le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. Beato l’uomo al quale il Signore non addebita affatto il peccato»” (Romani 4:4-8).

Il pastore mi spiegò più volte il piano della salvezza, finché Dio, nella Sua grazia, mi illuminò. Provai una fame nuova per le cose di Dio, una fame che Egli stesso aveva suscitato in me.

Preghiera efficace

Un sabato pomeriggio, in cui ero stato invitato ancora una volta dal pastore, dopo aver parlato di nuovo del solito argomento, egli mi condusse in una stanza attigua, dove alcuni credenti della sua chiesa erano riuniti in preghiera. Colmo di meraviglia, sentii che stavano pregando per me. Erano evidentemente preoccupati per il mio benessere spirituale. Il pastore aveva raccontato loro della mia situazione ed erano venuti qui solo per me. Notai che Cristo era una persona reale per loro, poiché gli parlavano come se fosse veramente presente. Cosa del tutto nuova per me. Mai avrei creduto che delle persone potessero pregare Dio in modo così sollecito e spontaneo. Per i cattolici, preti compresi, la preghiera consiste quasi esclusivamente nel ripetere in modo meccanico determinate formule. Espressioni prestabilite dalla chiesa o messe per iscritto, quale aiuto per altri, da persone che cercavano di esprimere a parole i propri sentimenti verso Dio e i santi.

Dio mi dà la fede



Fui profondamente toccato dallo Spirito Santo, Dio mi diede la fede in Cristo ed un cuore disposto al pentimento. Non potei fare altro che pregare Dio sinceramente: “Dio, è vero che Gesù Cristo salva e dà la pace interiore. Desidero che Egli si avvicini e dia anche a me questa pace.” Non sapevo esattamente che cosa fosse successo, ma i dubbi e le tenebre spirituali, che mi avevano tormentato così a lungo, svanirono ed io provai una pace e una tranquillità mai conosciute prima. Il Signore aveva raggiunto il Suo obiettivo: ero passato dalla morte alla vita.

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:1). *“In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia”* (Efesini 1:7).

Non è bene che l'uomo sia solo

Poco dopo la mia conversione incontrai una donna, che più tardi divenne mia moglie. Era stata allieva in uno dei miei corsi di letteratura spagnola. Quando le chiesi se volesse diventare mia moglie, rifiutò, citando l'argomento romano cattolico: “Una volta prete, prete per sempre”. Lei era cattolica, ma non aveva più alcun collegamento con la chiesa. Infine, accettò la mia proposta, a condizione che non avrei mai preteso che diventasse protestante. “Non passerò mai al campo nemico”, soleva dire. Io, però, avevo la certezza che Cristo, tanto forte da avermi attratto a sé, avrebbe salvato anche lei. Ed egli lo fece. Non fu difficile mostrarle gli errori della chiesa cattolica romana e, oltre a ciò, fu il Signore ad attrarla a Sé.

La gente ha bisogno del Vangelo



Mi accorsi che il Signore mi aveva messo un peso sul cuore per la Spagna e per il mondo di lingua spagnola. Egli mi condusse gradualmente a prestare servizio come evangelista radiofonico presso la stazione radio sudamericana 'Voce delle Ande' (HCJB). Molti cattolici trovarono Cristo grazie a queste trasmissioni. Credo che dobbiamo annunciare il Vangelo: *"...perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede* (Romani: 1:16), e che lo dobbiamo fare con ogni mezzo, per soddisfare i bisogni di un mondo che sta morendo. *"Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo"* (Romani 10:17).

Manuel Garrido Aldama abbandonò il sacerdozio cattolico romano nell'anno 1925 e abbracciò la fede biblica in Cristo. Come Miguel Carvajal, lavorò per molti anni presso la stazione radio HCJB a Quito, Ecuador. Ora è con il Signore.